

Foto di Ronald Wittek/Epa-Ansa

**Cattiva educazione** La telefonata di Berlusconi che si apparta durante il summit Nato nell'aprile 2009 lasciando in attesa Angela Merkel**Intervista a Debora Serracchiani****«Il nostro prestigio all'estero non era mai stato così basso»****Il giudizio dell'europarlamentare Pd** «Berlusconi si dimetta. Spero che in Parlamento ci sia una una maggioranza per dare al Paese un governo di alto profilo»**MARIA ZEGARELLI**ROMA
mzegarelli@unita.it

Quello che qui in Italia sembra ormai routine di Palazzo, escort e minorenni invitate a Corte per sollazzare il premier, nel mondo desta stupore. Debora Serracchiani, europarlamentare Pd, in questi giorni di vacanza in Slovenia, ha parlato a lungo con i suoi colleghi di Bruxelles. «Un altro colpo devastante per il prestigio del nostro Paese ormai già duramente colpito in que-

sti anni di berlusconismo».

Serracchiani, ci racconti il Rubygate visto dai suoi colleghi europei.

«Stavolta è più grave delle altre. Quello che più ha colpito i parlamentari europei è il fatto che il Presidente del Consiglio italiano abbia fatto pressioni sulla polizia per questioni private usando, per aggiunta, il nome di un capo di stato straniero, Mubarak, con una leggerezza inaudita. In Germania, in Francia, in Spagna, ma in qualunque altro paese, una cosa così non è immaginabile».

Sbaglio o lei dice che invece ai "festini" anche all'estero si erano "abituati"?

«Non dico questo, ma se i casi di Noemi e Patrizia D'Addario potevano essere definiti "questioni attinenti alla vita privata", anche se così non era, adesso siamo di fronte ad un premier che ha coinvolto le istituzioni in un fatto ancora tutto da chiarire e comunque allarmante».

Bersani, l'Idv e l'Udc chiedono le dimissioni di Berlusconi per dar vita a un governo tecnico.

«La prima cosa che dovrebbe fare Berlusconi è aprire una crisi di governo, questo è un passo fondamentale per uscire da questa fase di empassé: questa volta si è superato il limite e mi sembra che ormai sia chiaro an-

che agli stessi alleati del Pdl. Poi, la parola deve passare al Capo dello Stato, spetta a Napolitano verificare se c'è un'altra maggioranza parlamentare. Mi auguro che ci siano a quel punto le condizioni per dare al paese un governo tecnico autorevole che cambi la legge elettorale, restituisca serenità alle istituzioni e getti le basi per superare questo momento di grave crisi economica. L'Italia è schiacciata da troppe emergenze, non ultime quelle istituzionali».

Lei a Cortona ha detto: «Il governo tecnico è un percorso che dobbiamo spiegare bene ai nostri elettori perché all'inizio anch'io ho avuto perplessità». Teme il sospetto "ribaltone" tra i democratici?

«Il termine "ribaltone" è stato strumentalmente usato dal Pdl per cercare di allontanare l'ipotesi di un governo tecnico. Oggi credo che non

In Europa

«Stavolta è più grave perché il premier ha fatto pressioni sulla polizia e usato il nome di un capo di Stato straniero»

solo i democratici ma moltissimi altri italiani, abbiano capito che un governo di alto profilo resta l'unica strada possibile. Mi sembra che dopo il Rubygate e le pressioni del premier sulle forze dell'ordine sia cambiato il quadro, sento voci che mai così chiaramente si erano espresse prima».

Si riferisce alla presidente di Confindustria e alle sfere vaticane?

«Mi riferisco a Emma Marcegaglia che nei giorni scorsi ha detto che c'è bisogno di decoro e di un governo che decida; alla Chiesa, che ha lanciato un monito chiaro contro certi stili di vita, ai sindacati e a parti di società civile sempre più ampie che non ne possono più di sentir parlare solo dei problemi del presidente del Consiglio e non di quelli del paese».

Matteo Renzi, uno dei "rottamatori" dice che se il Pd non si da una mossa perderà anche stavolta, malgrado il declino dell'era berlusconiana. Analisi condivisa?

«Credo che il Partito democratico prima di altri abbia parlato della necessità di chiudere questa fase politica attraverso un governo tecnico. All'inizio, nell'opposizione c'era chi non la pensava così e poi ha cambiato idea. Questo dimostra che un'alternativa è già in campo, adesso dobbiamo trasmettere agli elettori in modo chiaro l'affidabilità del nostro progetto. Capisco quello che dice Matteo: dobbiamo dare l'idea di un partito